

1 - 30 settembre 2018

Capolavori che ritornano

MOSTRA PER IL 150° DELLA NASCITA
DI GIUSEPPE PELLIZZA DA VOLPEDO

I 150 anni della nascita di Giuseppe Pellizza sono l'occasione per ripensare allo sviluppo della sua arte e per riconsiderare il suo legame con gli uomini e i paesaggi della sua terra con cui si è confrontato quotidianamente.

Lo studio di Volpedo, che si conserva nelle dimensioni e forme da lui volute nel 1896 per poter fare quadri anche di grandi dimensioni, e in cui aveva progressivamente accumulato il frutto del suo lavoro (quadri, disegni, scritti che documentano le relazioni con gli artisti e i letterati del suo tempo), ha conservato nel tempo significative te-

stimonianze della sua intensa attività, che rimandano anche ad opere ora conservate in musei e collezioni private.

In occasione di questo anniversario si è voluto riportare nello studio alcuni dei suoi capolavori ponendoli a confronto con studi, disegno o suppellettili rimasti a Volpedo.

Sotto:

Emigranti, 1905-7

Castello di Rivoli Fondazione Cerutti
per l'arte contemporanea





A sinistra:
Prato fiorito, 1902
 Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna
 sotto:
Biancheria al sole, 1892
 Collezione privata;
 in basso:
 Ritratto del Mediatore Giani, 1891
 Milano, Museo della Scienza
 e della Tecnologia

Grazie alla collaborazione di alcuni importanti musei italiani, che hanno acconsentito a prestare alcune opere, si possono ripercorrere alcune tappe della ricerca pellizziana: il *Ritratto del Mediatore Giani* del 1891 ora conservato al Museo della Scienza e della Tecnologia di Milano ritroverà a Volpedo la sua cornice originale; *Biancheria al sole* permette di seguire lo svilupparsi della tecnica e dello studio del paesaggio sviluppando con immediatezza di una primissima idea schizzata velocemente su



un cavalletto; il grande *Autoritratto* degli Uffizi si confronterà col disegno che servì al pittore per studiarne le modifiche dopo l'esposizione di Venezia del 1899, mettendo a punto anche l'immagine che il pittore voleva dare di sé come uomo prima ancora che come artista; *Prato fiorito* della Galleria nazionale d'arte moderna di Roma, a confronto col grande disegno con cui il pittore studiò la composizione, documenta non solo le complesse ricerche tecniche ma anche il lavoro di intensa riflessione sulla composizione del ciclo degli *idilli* che interessò l'artista nei primi anni del Novecento; *Emigranti* dalla Fondazione Francesco Cerruti di Torino è uno dei quadri a cui Pellizza lavorò negli ultimi anni della sua vita ma che era stato oggetto di una lunga riflessione come documentano i due schizzi del 1894 che segnano l'avvio del lungo percorso creativo.